

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 66 (1997)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Augusto Giacometti, artista del colore  
**Autor:** Kromer, Reto  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-51010>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 08.02.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Augusto Giacometti, artista del colore

Augusto Giacometti nacque il 16 agosto 1877 a Stampa, in Bregaglia. Dopo l'infanzia segnata da una situazione familiare difficile, trovò nell'arte il suo rifugio: visse solitario e quale maestro senza discepoli, riuscendo tuttavia ad essere un importante precursore e novatore. Trascorse la maggior parte della sua vita nella città di Zurigo, sicuramente stabilito nell'agiatezza e nel prestigio. Era un pittore conosciutissimo in vita e curava un'importante attività pubblica (ad esempio, quale membro e presidente della prestigiosa Commissione federale delle belle arti); ma dopo la morte, avvenuta il 9 giugno 1947 a Zurigo, il silenzio calò sulla sua persona e sulla sua opera.

\* \* \*

La tappa fondamentale nella formazione artistica di Augusto fu il soggiorno parigino presso Eugène Grasset, dove affrontò lo studio di piante e animali con appassionato senso decorativo e ornamentale. Vi seppe felicemente integrare l'influsso della pittura giapponese. Analizzando con meticoloso metodo le relazioni esistenti tra le varie chiazze di colore, giunse alla rappresentazione astratta dei soggetti. Effettuò queste esercitazioni circa dal 1897 – anni prima della pittura astratta ufficiale – fino al 1937. In queste composizioni non domina la linea, bensì la tonalità e la qualità delle superfici di colore, conservando delle forme soltanto quanto permette d'individuare il soggetto. Le gioiose fantasie cromatiche sono rappresentative del talento del pittore bregagliotto che nella libera figurazione coloristica fu un precursore del «tachisme» e del puntinismo.

Dopo il 1937 le astrazioni si fanno rare, mentre la tavolozza di Augusto diventa, in un certo senso, più variata e il soggetto prende letteralmente forma. Notiamo una predilezione per il rosso, spesso di un'intensità quasi insuperabile che stordisce l'osservatore. Ma anche in queste opere il mondo circostante lo interessa anzitutto quale visione coloristica. Notissimi sono i quadri monumentali dalle figure allegoriche e simboliche realizzati nell'ultimo periodo della vita. Queste tele di grande formato destano certo l'ammirazione dell'osservatore; dobbiamo tuttavia riconoscere che le opere di formato più piccolo ci procurano un godimento artistico maggiore.

Una costante dell'opera di Augusto sono gli autoritratti, realizzati con insistenza dal 1908 al 1947: sono preziosi testimoni delle svariate tendenze creatrici abbracciate nel corso degli anni.

I magnifici pastelli, nei quali Augusto non rinuncia a dare un'importanza maggiore al soggetto, formano quasi un diario dei suoi viaggi. Vi ritroviamo motivi italiani, africani e francesi, senza dimenticare i numerosi motivi bregagliotti. Nei pastelli ritroviamo la straordinaria freschezza e la genuina intensità dei migliori dipinti ad olio. L'artista

raggiunse invece una maestria minore nell'acquerello, malgrado l'amore per la leggerezza e la delicatezza di questa tecnica.

Vanno infine citate le splendide vetrate in chiese e le pitture murali in edifici pubblici. Queste opere sono più facilmente accessibili all'amante dell'arte che non i quadri di Augusto Giacometti, dispersi in numerose collezioni e purtroppo raramente esposte al pubblico. Il corrente cinquantenario della morte non fa eccezione.



*L'Ascensione 1931/32,  
mosaico nella cappella del cimitero Manegg, Zurigo 630x532 cm.*